

Barlecio... in fol., 2 ff. non num. e 245 ff. num.¹. Abbiamo già fatto menzione della traduzione polacca del Bazylik². La versione francese, come anche abbiamo accennato, fu pubblicata da Jacques de Lavardin a Parigi, presso Guillaume Chaudière nel 1576. Essa porta il titolo: *Histoire de Georges Castriot, surnommé Scanderbeg, roy d'Albanie, contenant ses illustres faicts d'armes et memorables victoires à l'ancontre des Turcs, pour la foy de Iesus Christ*, in 4^o, 486 ff. Vi troviamo un ritratto, assai brutto, dell'Eroe, « tiré du Musée du Sr. André Theuet, Cosmographe du Roy, apporté de Bouthole [= Budua], ville d'Albanie ». Il Lavardin diede una traduzione molto libera, completata con altre fonti e anche con osservazioni personali. Il gentiluomo francese indica fra le sue fonti « La vie de Scanderbeg, dont l'auteur est incertain », che non è altro se non il trattato « Fatti illustri del Sig. Giorgio Scanderbegh d'incerto autore » della raccolta del Sansovino. Questo lavoro³, come vedremo più innanzi, è tutt'uno con il « Commentario de le cose de' Turchi et del S. Giorgio Scanderbeg »⁴, di cui, del resto, già esisteva una traduzione francese,

¹ La traduzione, dedicata al re Sebastiano I, venne stampata coll'approvazione dell'Inquisizione. In questa versione la Vita del Castriota è preceduta (f. 1—7) da una breve compilazione « que trata da origem dos Turcos... » e della loro storia (fino a Soliman II), fatta dal D'Andrade secondo « todos os escriptores antigos et modernos », i quali se ne sono occupati; il traduttore l'ha composta « para milhor entendimento da historia de Marino Barlecio » (f. 2 n. num., f. num.). Una copia di questa rarissima pubblicazione si trova nel British Museum, G. 6424; un'altra nella Bodleiana di Oxford, CC. 4 Art. Il D'Andrade scrisse anche una biografia di Vasco de Gama e un'altra, del re Giovanni III di Portogallo; cf. BARBOSA, *Bibl. Lusit.*, II, 103—104.

² V. la pag. 84.

³ Il Lavardin se ne servì pochissimo, soltanto verso la fine della sua traduzione. V. per es. un passo di questo libro, dove si dice che Lecca Ducagin chiede che vengano assaliti i Turchi ritiratisi nella Tirana, dopo la morte di Balaban pascià (LAVARDIN, ed. del 1621, l. XIII, cap. 2, p. 449; *Commentario*, ed. del 1539, cap. 37, f. 42).

⁴ Falsamente attribuito al Giovio, in ultimo anche dall'ATKINSON, *La Littérature géogr.*, 517; Idem, *Supplément*, 19, n° 72 A.); in verità si tratta d'una confusione col *Commentario de le cose de' Turchi* dello